

FRANCO FERRARI

MENANDREA

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 121 (1998) 49–51

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

2.

566 νῦν ἐπισφαλῆ
 τὰ πράγματ' ἐστὶ τὰ περὶ τὴν κεκτημένην·
 ταχέως ἂν γὰρ εὐρεθῆι πατὴρ κόρη
 ἐλευθέρου μήτηρ τε τοῦ νῦν παιδίου
 570 γεγονυ', ἐκείνην λήψεται ταύτην[
 ...]...[....]ν ἀπολείπειν .[

Sono controversi la funzione sintattica e il senso di ταχέως 568,³ ma mi pare che il testo del papiro sia accettabile senza forzature (Capps, la cui proposta è riportata in apparato da Sandbach, proponeva la sostituzione di ταχέως con τελέως, da attaccare alla frase precedente in nesso con ἐπισφαλῆ) se si collega ταχέως a λήψεται 570 (segnerei pertanto virgola dopo ταχέως). Il forte iperbato che ne consegue verrebbe allora a porre in enfasi l'avverbio nel senso che l'eventuale ritrovamento di una ragazza libera madre del bambino indurrà *immediatamente* Carisio a una nuova unione prima che si possa essere riconciliato con Panfile.

Misumenos

1.

ἀλλὰ τί
 ...δε..κάμπτεῖς καὶ πάλιν στέλλει διδοῦς
 170 τὰς συμβολὰς εἰ μή τι κακὸν ἡμᾶς ποεῖς;

Le tracce riconoscibili in P. Berol. 13932 per l'inizio del v. 169, ossia ...δε..., sembrano smentire la proposta di Wilamowitz παθῶν ἀνακάμπτεῖς. Inoltre bisogna scegliere fra l'imperfetto ἔκαμπτες dello stesso papiro berlinese e il presente κάμπτεῖς di P. Berol. 13281 e di P. Oxy. 2656. Forse οἴκαδ' ἔτι κάμπτεῖς (ἔτι già Sandbach).

2.

268 βέλτιον δ' ἀπαξάπ[....⁴ τῆς
 οἴσεως. πῶς ταῦτα θαυμάσαιμι δ' ἄν;

Credo che occorra seguire l'esplicita indicazione di P. Oxy. 2656, che dopo οἴσεως riporta la sigla nominale ΓΕΤ, nell'assegnare la sequenza πῶς ... ἄν a Geta, ma, diversamente da Austin (CGFP) e da Sisti⁵, porrei segno di interrogazione dopo ἄν, non dopo πῶς (per δέ posticipato in quarta sede cfr. ad es. fr. 426, 1; 451, 4; 612, 8 K.-Th.), nel senso di una sottolineatura del carattere lapalissiano della sentenza appena pronunciata da Trasonide. Sandbach, sulla scia di Turner, continua il monologo del militare fino al termine del v. 269 e collega πῶς (enclitico) a οἴσεως. Ma l'obiezione⁶ secondo cui l'intervento di Geta violerebbe la 'regola dei (non più che) tre attori' (la parte di Geta dovrebbe essere interpretata da uno dei due attori che hanno impersonato Demea e Cratea) non appare decisiva se si ammette, come concede lo stesso Sandbach, la possibilità di una pausa a scena vuota subito dopo il v. 258.

³ Cfr. U. von Wilamowitz (a cura di), *Menander, das Schiedsgericht (Epitrepontes)*, Berlin 1925, p. 86 e Gomme-Sandbach, *Commentary*, cit., pp. 341 s.

⁴ ἀπαξάπ[αντα Turner, ἀπαξάπ[αν γε W. G. Arnott in questa rivista 111, 1996, p. 36, ἀπαξάπ[αν τι Lloyd-Jones (cfr. N. Zagagi, *The Comedy of Menander. Convention, Variation and Originality*, London 1994, p. 178 n. 49).

⁵ *Menandro. Misumenos*, Genova 1985.

⁶ Cfr. Gomme-Sandbach, *Commentary*, cit., p. 455.

Samia

ἴσως δ' αἰσχύνομαι

48 ..(.) οὐδὲν ὄφελός ἐσθ' ὅμως αἰσχύνομαι.

L'integrazione οἷς] di Lowe fu accolta a testo da Sandbach, ma lo stesso Lowe⁷ ha in seguito proposto ὄτ], già indipendentemente suggerito da Post, anche in considerazione di passi come Ter., *Andr.* 638 *nil pudet hic, ubi opus; illi ubi / nil opust, ibi verentur* e Plaut., *Epid.* 166 s. *plerique homines, quos quom nil refert pudet, / ubi pudendumst ibi eos deserit pudor, / quom usust ut pudet*. Passi che, d'altra parte, sembrerebbero suggerire piuttosto ἴν' (e cfr. *Peric.* 404 ὁρᾶ] ἴν' οἴχεται, *Soph., El.* 21 s. ὡς ἐνταῦθ' τέμην | ἴν' οὐκέτ' ὀκνεῖν καιρός).

Sikyonios

1.

211 μέγ' ἐγκραγόντες ε.το...[....]ωσα..]

Sandbach trascurava ogni traccia successiva a ἐγκραγόντες mentre Kassel⁸ stampava εκτο.αδ[.]χωσαι-π.[, A. M. Belardinelli⁹ εἰςτοναδ[.]..ωσαμε[], ma sulla base dell'ispezione dell'originale sospetto che nelle tracce che precedono la penultima lacuna si possa riconoscere ἐκτόπιον, cfr. S. *OR* 1340 ἀπάγετ' ἐκτόπιον ὅτι τάχιστα με, *OC* 119 ἐκτόπιος συθείς.

2.

(Κι.) ἀρπασθὲν ὑπὸ ληιστῶν ἀνέμνησας πάθους

358 τὸν ἄθλιόν με καὶ θυραστ οἰκτρᾶς ἐμοί.

In luogo del corrotto θυρασ penserei a σποράς: cfr. *Soph., Tr.* 316 Εὐρύτου σπορά τις ἦν, *Eur., Tr.* 503 θήλεια σπορά. Da notare che lo stesso οἰκτρός in nesso con persona rimanda alla dizione tragica, cfr. *Soph., OR* 58 ὦ παῖδες οἰκτροί.

Scuola Normale Superiore, Pisa

Franco Ferrari

⁷ In *Bull. Inst. Cl. St.* 20, 1973, pp. 95 s.

⁸ Cfr. R. Kassel (a cura di), *Menandri Sicyonius*, Berlin 1965.

⁹ *Menandro, Sicioni*, Bari 1994.